



OCCASIONE PERSA IN QUEL GIOIELLO ANDAVA IL MUSEO DEL TEVERE

Vittorio Emiliani

L'Arsenale Pontificio costruito sulla riva destra del Tevere a valle del Porto di Ripa Grande, cioè del San Michele, sotto papa Clemente XI Albani (1700-1721), sarà dunque la nuova sede della Quadriennale collocata da tempo a Villa Carpegna. La notizia sorprende. Il Mibac è così ricco? Inoltre, da anni si pensava all'Arsenale Clementino quale possibile sede del Museo "vivo" del Tevere, la cui storia da millenni s'intreccia con quella della Città Eterna e concorre fortemente alla sua identità. Le storie, al Porto di Ripa Grande, rimontano a secoli lontani, ricordate dal toponimo della *Graeca* e dalle chiese greco-orientali. Purtroppo il porto di Ripetta (1704), anch'esso detto Clementino, è stato distrutto dai muraglioni con la bella scalea di Alessandro Specchi. Sopravvive la chiesa retrostante di San Rocco patrono di tutti i trasportatori, botticellari, battellieri, barcaioi, acquaioli. All'Arsenale, inoltre, c'è ancora la Ripa chiamata Romea dove approdavano, trainati da bufali, i navigli leggeri carichi di pellegrini, trasbordati a Fiumicino, provenienti per lo più dalla Francia o dall'alto Tirreno e arrivati via mare per schivare i rischi della Francigena. Insomma un Museo che potrebbe far conoscere storie lontane, stampe e carte antiche, modelli di navi e loro strumenti e arredi, costumi di portuali e marinai, fotografie dell'800, testimonianze di usi remoti. Al suo interno, si pensava che potesse finalmente trovare spazio il Museo della vicina Isola Tiberina al quale ha lavorato per decenni un grande fotografo ed esperto d'arte innamorato di Roma, l'americano Milton Gendel, scomparso di recente. Poi c'è il capitolo dei primi fumaroli tiberini, dei Circoli storici: Tevere Remo, Aniene, Canottieri Lazio e Roma, che formano un pezzo della storia sociale cittadina e non solo. Niente da fare. Questo ed altro ancora non potrà trovare spazio alcuno all'Arsenale Clementino. Perché il traslocherà la Quadriennale di Roma, istituzione creata nel 1927, promossa soprattutto da Cipriano Efisio Oppo, pittore e segretario del Sindacato nazionale delle belle arti, potente nel Ventennio, mediatore fra tradizionalisti e innovatori. La sua prima sede, molto nobile, è stata a lungo a Palazzo delle Esposizioni di Pio Piacentini in via Nazionale dove si sono tenute le sue mostre. Da anni ormai la stessa, col suo importante apparato archivistico e bibliotecario, ha trovato una sede più che decorosa a Villa Carpegna. Dicono che non basti più. Così si investiranno per essa altri milioni di euro onde adattare l'Arsenale Clementino, le Corderie, il Magazzino del Sale. Non era meglio un edificio anni '20-'30? Certo, essa non ha proprio nulla a che fare col Tevere, con le sue Ripe, con l'Arsenale che verrà profondamente modificato. Evidentemente la Quadriennale, ora al secondo trasloco in pochi anni, ha al ministero protettori più importanti di San Rocco o di Esculapio al quale era dedicata l'Isola Tiberina. Peccato davvero. Il Tevere può attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica

“La luce e il fiume l'Arsenale pontificio rinascerà con l'arte”

Lo Studio Insula si aggiudica la gara per il recupero del complesso di Porta Portese. Ospiterà archivio e mostre della Quadriennale

CECILIA GENTILE

Esposizioni ed eventi nell'edificio dell'arsenale. Uffici nelle corderie. Ristoro e bookshop nel magazzino del sale. Lo Studio Insula di Roma si è aggiudicato la gara per la progettazione esecutiva che disegnerà nel dettaglio il recupero e la valorizzazione di quello strano complesso a Porta Portese che in pochi, passando di fretta su via Portuense, riescono a decodificare. Al termine dei lavori, per i quali il Mibac ha previsto un investimento di 8 milioni di euro, quella sarà la nuova sede della Quadriennale di Roma, adesso ospitata a Villa Carpegna.

L'edificio, adesso cinto da un muro e fino a poco tempo fa ridotto a deposito di cemento e detriti, in realtà è un monumento. Sotto la Roma dei papi fu l'arsenale per la costruzione e il restauro della flotta pontificia, voluto da papa Clemente XI Albani nel XVIII secolo, sul modello del più celebre arsenale di Civitavecchia, costruito cinquant'anni prima su progetto del Bernini e concluso da Carlo Fontana. Allora, prima che venissero costruiti i muraglioni alla fine dell'800, la via d'acqua del Tevere permetteva intensi traffici commerciali, che avevano il loro centro nel vicino porto di Ripa Grande. Dalle due alte arcate a sesto acuto entravano e uscivano le navi dirette al fiume.

Il progetto dello Studio Insula, che ha seguito le indicazioni di massima della Soprintendenza inserite nel capitolato d'appalto, vuole rilanciare l'identità del luogo e ricostruire il legame perduto con la città e il Tevere. «Realizzeremo una rampa che sale fino alla quota fiume – racconta Eugenio Cipollone, dello Studio che ha già curato il recupero del Mattatoio a Testaccio – per spiegare la collocazione del complesso in quel punto e manterremo leggibili

GLI INVESTIMENTI

8.000.000

Il Mibac ha previsto investimenti per 8 milioni di euro: uno per la bonifica, sette per il restauro

LA SUPERFICIE

1.000 mq

Il complesso, terminato nel 1715 sotto papa Clemente XI, occupava un'area di 1.000 metri quadrati

le l'impianto originale, limitandoci a inserire gli elementi necessari al nuovo uso, finestre, porte, dotazione impiantistica. Gli archi verranno chiusi, probabilmente con vetrate, di certo non murati».

Dopo il protocollo d'intesa del marzo scorso tra Mibac e Quadriennale, è venuto a cadere l'altro progetto, quello di un museo del Tevere nell'Arsenale Clementino. «Ormai è una pura riflessione accademica – dice Umberto Croppi, nel cda della fondazione Quadriennale – il nostro progetto è andato molto avanti e c'è un investimento. La Quadriennale ha bisogno di una sua sede. Villa



La trasformazione

In alto, l'Arsenale liberato
Al centro, il rendering di come sarà
Sopra, l'esterno su via Portuense

Carpegna non permette esposizioni e convegni». «Continueremo ad allestire la Quadriennale al Palaexpo perché un'esposizione simile ha bisogno di ampi spazi – spiega Franco Bernabè, presidente della Fondazione – ma la Quadriennale si svolge ogni quattro anni. La fondazione invece deve vivere e la nuova sede ci darà la possibilità di lavorare ad una ricca programmazione, centrata sulla valorizzazione degli artisti emergenti. Potremo ampliare

con nuove collezioni il nostro archivio, che è già il più grande archivio di arte del '900 in Italia. Adesso a Villa Carpegna la Quadriennale è frequentata solo da chi studia nell'archivio. L'Arsenale invece dovrà vivere insieme alla città».

E riguardo al progetto di un museo del Tevere: «Non ci sarebbe andato nessuno. Il disegno dell'ex ministro Franceschini invece completa un set di istituzioni: la Biennale dedicata all'arte internazionale a Venezia, la Triennale del design a Milano e la Quadriennale dell'arte contemporanea italiana a Roma».

Illustrazione: Agostini